

EDITORIALE

Il numero monografico di *Studi di sociologia* sul tema dell'*Active Ageing* è frutto di un recente e impegnativo lavoro di un gruppo di sociologi dell'Università Cattolica di Milano che hanno portato a termine un progetto di ricerca sul tema dell'invecchiamento attivo in Italia.

Nel corso del lavoro si è dato vita ad alcuni seminari e convegni di respiro internazionale e a un numero significativo di pubblicazioni scientifiche. I saggi proposti in questo numero sviluppano e ampliano la discussione iniziata in quel percorso e danno spazio anche a colleghi, esperti di queste tematiche, che hanno costituito interlocutori interessanti nel percorso di ricerca da noi condotto.

L'invecchiamento presenta elementi di sfida per le persone, le famiglie e le società, ma la riflessione più recente sul tema, che si arricchisce di contributi pluridisciplinari, è arrivata a identificare – accanto ai potenziali rischi – anche elementi di *successful ageing*, che evocano la possibilità di invecchiare bene e in maniera attiva.

Rivolgere lo sguardo alle modalità secondo cui la popolazione invecchia è cruciale per comprendere lo stato di salute di una società, per testare la tenuta dei suoi legami e per mettere in atto, anche in un'ottica preventiva, misure e strategie di coesione e inclusione sociale.

Già nel 2002 l'Organizzazione Mondiale della Sanità aveva lanciato un invito a «costruire una società per tutte le età». Con quell'invito le Nazioni Unite hanno reso la *age friendly society* un obiettivo globale di competenza delle istituzioni sovranazionali. Questa visione implica un ampliamento del concetto di *Active Ageing* che, secondo un respiro più ampio, dovrebbe riferirsi non solo alle persone anziane che vivono l'ultima fase di vita, ma anche a tutti gli altri protagonisti sociali di età differenti.

Da questa prospettiva l'*intergenerational solidarity* emerge come un ingrediente fondamentale e decisivo per raggiungere l'obiettivo dell'*age friendly society* e, in particolare, per la possibilità di sviluppare attività che si estendano e siano condivise tra le generazioni in una dimensione di equità, che, come noto, implica diritti e doveri reciproci.

Per focalizzare in un quadro d'insieme le sfide culturali e sociali che l'invecchiamento porta con sé preziose sono le ricerche che considerano il tassello dei giovani anziani, le loro opportunità ma anche le loro fragilità, l'intreccio delle loro relazioni

familiari, generazionali e sociali in quanto fanno accedere a una visione realistica e riflessiva delle età della vita e possono offrire utili indicazioni operative in termini di *policies*.

Dagli studi condotti – proposti in questo numero – si evidenzia una comprensione più estensiva e al contempo approfondita di come le generazioni più prossime al passaggio del testimone di capofila generazionale si preparano ad affrontare l'ultima fase del ciclo di vita.

Ci auguriamo che questo numero monografico costituisca uno strumento utile sia per coloro che sono impegnati sul fronte della ricerca sia per coloro che devono prendere decisioni in campo sociale, perché suggeriscono che la direzione da prendere non può essere solo quella di includere nuovi servizi di *welfare*, ma di facilitare il processo di «guida relazionale» attraverso cui i soggetti possono raggiungere una situazione di benessere all'interno delle proprie reti, evitando la competizione tra le esigenze individuali di benessere e quelle delle proprie famiglie e, contemporaneamente, accrescendo la fiducia che anche in questa fase della vita si possa continuare a essere una risorsa importante per sé e per gli altri.

Milano, marzo 2016

DONATELLA BRAMANTI - PIERMARCO AROLDI
Università Cattolica di Milano